

**Rigore di bilancio,
crescita ed equità.**

E i disabili?

Le precarie condizioni del nostro Paese, colpevolmente nascoste e sottovalutate dal governo precedente, affidano a questi tre principi enunciati dal professore Monti le speranze di ripresa.

Purtroppo per i più deboli, ed i disabili lo sono, le condizioni in questi anni si sono aggravate sino alla messa in discussione di diritti che credevamo fossero ormai un patrimonio condiviso da tutti.

La realtà è profondamente diversa, in maniera specifica per ogni regione d'Italia, ma desolatamente simile per i disabili ed i loro familiari.

L'urgenza della fase attuale è urgenza di scelte a favore dei più deboli, dei più poveri, dei più soli.

Per i disabili questo significa rimettere in discussione le scellerate politiche di contenimento della spesa pubblica che li ha riguardati con l'azzeramento del fondo per la non autosufficienza, la drammatica riduzione del fondo nazionale delle politiche sociali, la riduzione dei trasferimenti delle risorse agli enti locali, la legge finanziaria 111 del luglio 2011 e li riguarderà ancor di più dopo la approvazione della legge delega fiscale.

Se a tutto questo si aggiunge la terribile condizione nella scuola che i bambini disabili, privi di insegnanti adeguati per numero e per formazione, si trovano ad affrontare, si comprende come il nuovo governo dovrà, nelle sue priorità, occuparsi della disabilità.

Forse proprio un esecutivo composto da tecnici e sostenuto da una maggioranza così ampia di parlamentari potrà trovare quello spirito unitario intorno ai valori concreti di solidarietà ma ancora prima ai diritti che la nostra carta costituzionale garantisce ai disabili.

In caso contrario rigore di bilancio, crescita ed equità rimarranno meri enunciati ed il welfare del nostro paese verrà, come sta accadendo, progressivamente indebolito.



Con un modello di welfare affidato ad opere obblative sostitutive da parte di associazioni, onlus e fondazioni come nelle intenzioni del governo precedente il nostro Paese probabilmente raggiungerà il pareggio di bilancio che il mondo richiede ma con costi sociali inaccettabili.

Soprattutto ed esclusivamente per i più indifesi.

Forse solo da un governo di tecnici è lecito pretendere di avere risposte che guardino al di là del limite temporale di questa classe politica nominata da un sistema elettorale aberrante.

Ed allora:

"Quale welfare in Italia per i disabili?"

Ma ancora prima:

"E' possibile ancora parlare di welfare in Italia per i disabili?"

Ci sembrano interrogativi seri che richiedono risposte serie.

Noi le esigiamo con urgenza.

**Roma, Piazza Montecitorio
Martedì 13 dicembre 2011, ore 10.00
Ti aspettiamo!**



www.tuttiascuola.org